

ra, e diuersa tessitura de' loro fragilissimi ordigni. E però vero, che tutti que' che goderon così da vicino il corpo dell'acqua salsa esposti all'aria s'inarridiron, senza, che suaporasse ne pur vn'alito ingrato. Ne perdo mica d'occhio, ò ingegnossimo Signore, la nostra Raina esposta a falsi vapori, ancorche l'abbia deuato alquanto a rimiriare le morti tormentose de' suddetti. Dopo trent'ore, stà ancor salda contro la putredine, e non dà segno ne meno, che s'introduca.

Ne lascio già passare sotto silenzio vna bagatella offerua in questo vaso, cioè di non essersi intieramente velato, come gli altri, che seguiranno, la quale, abbenche sia di leggiere momento, accresce però non poco il lume per diuifar più a puntino la natura di cadauno vapore.

Nel secondo Vaso posi pure libre cinque di terra sbriciolata d'vn campo assai fertile, e la feci inzzuppare d'acqua di fiume. Collocai a vapori di questa vna Raina viuua, e due Rane pur viue rauuiluppate in Reti. La Raina dopo alcune scosse, ma sempre più languide, e più rare della sopradetta, à ore quattordici cessò di viuere, ma le Rane, benche mezze fuori del loro Mondo duroron due giorni sempre più snelle. Questo vaso prima de' seguenti incominciò ad appannarsi per certo velo, che formò vn vapore, che soleuossi torbido, ed importuno. Dopo vn ora si fece alquanto più denso, ne mai si riammassò in goccioline, fuorchè nella parte superiore, doue s'incurua il vaso, così ancor seguendo nel restante del tempo. Dopo sei ore miserabili incominciò à spirare qualche fetore, ma dopo 30. ore si fa poi sentire insoffribile, e più d'ogn'altro offensiuo.

Collocai parimente nel terzo vaso libre cinque di terra cauata sotto l'acqua d'vna peschiera, quale veramente spiraua quel solito odore tucciaccio graue, e fetidamente paludoso. L'innacquai con vna libra, e mezza d'acqua stagnan-